

## Economia Si presenta oggi alla Feltrinelli il saggio di La Torre «La comoda menzogna», edito da Dedalo

# La crisi globale? E' colpa dei salari e dei consumi scarsi

Il libro di Giovanni La Torre che sarà presentato oggi alle 18.30 alla libreria Feltrinelli di Bari, *La comoda menzogna. Il dibattito sulla crisi globale* (Dedalo, Bari 2011, pp. 184, euro 16), dimostra quanto sia attuale la lezione dell'economista Paolo Sylos Labini (1920-2005), nato a Roma ma di origini pugliesi, che ricordava sempre con orgoglio il padre di Bitonto, segretario di prefettura in epoca giolittiana, antifascista e amico di Salvemini. Questa tradizione familiare e culturale fu senza dubbio una componente importante delle teorie del «più grande economista italiano del secondo Novecento», come scrive La Torre, che oggi possono spiegare la crisi economica mondiale meglio di quanto facciano tante comode menzogne.

E stata infatti diffusa l'idea che responsabili della crisi siano state l'avidità delle banche e della finanza irresponsabile: insomma, un incidente di percorso nelle magnifiche sorti progressive del capitalismo neoliberale. Una crisi che non poteva essere prevista, si è detto tante volte, in fondo per assolvere il meccanismo generale e criminalizzare poche mele marce. E invece nel 2003 proprio Sylos Labini, due anni prima di morire, guardava agli Stati Uniti e profetizzava «una crisi che pesa sul futuro del mondo». Non era un gioco di malaugurio, ma la considerazione finale di un ragionamento che l'economista pugliese aveva sempre espresso, soprattutto nel suo *Le forze dello sviluppo e del declino* (Laterza 1984), per spiegare la crisi del

1929: «La grande depressione fu preceduta, e in un certo senso "causata", da un periodo in cui aveva avuto luogo un'eccessiva espansione dei profitti, i quali non potevano trovare uno sbocco adeguato negli investimenti». Le società moderne producono una crescente disuguaglianza creando profitti non dal lavoro ma dai capitali. Negli ultimi trent'anni, grandi liquidità sono finite nelle mani di poche famiglie che non le hanno spese in modo produttivo, con investimenti alle imprese o nelle infrastrutture pubbliche, e hanno alimentato bolle finanziarie come quelle dei mutui immobiliari. Le classi medie, pur non avendo redditi sufficienti per mantenere il proprio tenore di vita, si sono indebitate grazie al facile accesso al credito concesso dalle

banche per l'acquisto di case e altri beni. Ma la leva del debito, creata per stimolare consumi che i redditi da lavoro erano ormai insufficienti a favorire, è stata tirata troppo e il congegno alla fine si è rotto.

Per La Torre, dietro la comoda menzogna, c'è quindi una crisi da sovrapproduzione, o da sottoconsumo, che è lo stesso, per una errata distribuzione dei redditi. E questo, ancora una volta, rimanda al monito di Sylos Labini: «Non pochi economisti ritengono che in un sistema capitalistico l'aumento di profitti, per quanto criticabile sul piano dell'equità o della giustizia sociale, non può che giovare all'economia e al suo sviluppo. Ma le cose non stanno così».

**Felice Blasi**

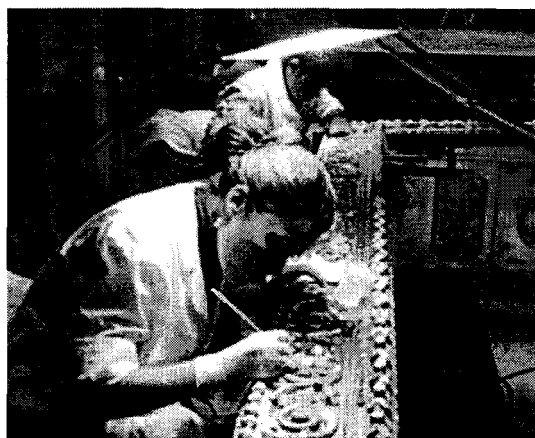
RIPRODUZIONE RISERVATA

**Disuguaglianza**

Le società moderne producono una crescente disuguaglianza creando enormi profitti da capitali che non vengono reinvestiti

**Rottura**

Le classi medie, dal canto loro, s'indebitano sempre più per l'acquisto di case e altri beni. E il congegno, alla fine, si rompe



Restauratrici al lavoro. Il mondo del lavoro dipendente, nella sua totalità, è stato molto penalizzato da una distribuzione dei redditi squilibrata a favore del capitale finanziario

